

PURGATORIO

La spiaggia dell'Antipurgatorio.

Custode: Catone.

Peccatori: spiriti contumaci.

Personaggi: Manfredi.

Pena: sono costretti a stare nell'Antipurgatorio trenta volte il tempo che vissero nella scomunica.

Tema principale: apoteosi del perdono.

3 *Avvegna che la subitana fuga
dispergesse color per la campagna,
rivolti al monte ove ragion ne fruga,
i' mi ristrinsi a la fida compagnia:
e come sare' io senza lui corso?*

6 *chi m'avria tratto su per la montagna?
El mi pareo da sé stesso rimorso:
o dignitosa coscienza e netta*

9 *come t'è picciol fallo amaro morso!*

12 *Quando li piedi suoi lasciar la fretta,
che l'onestade ad ogn'atto dismaga,
la mente mia, che prima era ristretta,
lo 'ntento rallargò, sì come vaga,
e diedi 'l viso mio incontro al poggio*

15 *che 'nverso il ciel più alto si dislaga.
Lo sol, che dietro fiammeggiava roggio,
rotto m'era dinanzi a la figura,*

18 *ch'avea in me de' suoi raggi l'appoggio.*

21 *Io mi volsi da lato con paura
d'essere abbandonato, quand'io vidi
solo dinanzi a me la terra oscura;*

CANTO III

La misteriosa natura delle ombre. Incontro con le anime degli scomunicati, che procedono lentamente e si spaventano quando s'accorgono che Dante è vivo. Colloquio con Manfredi, che racconta la storia della sua salvezza e prega Dante che solleciti suffragio di preghiere dalla figlia Costanza.

1-45 Sebbene (*avvegna che*) la improvvisa (*subitana*) fuga disperdesse per la campagna le anime rivolte alla montagna del Purgatorio, dove la giustizia divina (*ragion*) ci stimola (*ne fruga*) al pentimento, io mi accostai (*mi ristrinsi*) alla fedele compagnia di Virgilio: e come avrei potuto correre senza di lui? chi mi avrebbe condotto (*tratto*) su per il monte del Purgatorio? Mi sembrava che egli sentisse rimorso nella sua stessa coscienza: o coscienza dignitosa e pura (*netta*), come una piccola colpa (*fallo*) provoca in te un grave rimorso (*amaro morso*)! Quando i suoi piedi abbandonarono la fretta, che toglie (*dismaga*) decoro ad ogni movimento (*atto*), la mia mente, che prima era concentrata in un solo pensiero (il rimprovero di Catone), allargò la sua attenzione (*intento*) come desiderosa (*vaga*) di vedere altre cose e volsi il mio sguardo al monte (*poggio*), che s'innalza dal mare (*si dislaga* = si alza dal lago) più alto di tutti gli altri monti. Il sole, che fiammeggiava rosso (*roggio*) dietro alle nostre spalle, era interrotto davanti alla mia persona (*figura*), perché aveva l'appoggio dei suoi raggi nel mio corpo. Io mi voltai dalla parte di Virgilio (*di lato*) per paura di essere abbandonato, quando vidi davanti a me soltanto la terra oscurata (*oscura*) dalla mia ombra. E Virgilio, che mi era

- e 'l mio conforto «Perché pur diffidi?»
a dir mi cominciò tutto rivolto:
24 «non credi tu me teco e ch'io ti guidi?
Vespero è già colà dov'è sepolto
lo corpo dentro al quale io facea ombra:
27 Napoli l'ha, e da Brandizio è tolto.
Ora, se innanzi a me nulla s'aombra,
non ti maravigliar più che de' cieli
30 che l'uno a l'altro raggio non ingombra.
A sufferir tormenti e caldi e geli
simili corpi la Virtù dispone
33 che, come fa, non vuol ch'a noi si sveli.
Matto è chi spera che nostra ragione
possa trascorrer la infinita via
36 che tiene una sustanza in tre persone.
State contenti, umana gente, al quia;
ché se possuto aveste veder tutto,
39 mestier non era parturir Maria;
e disiar vedeste senza frutto
tai che sarebbe lor disio quietato,
42 ch'etternalmente è dato lor per lutto:
io dico d'Aristotile e di Plato
e di molt'altri»; e qui chinò la fronte,
45 e più non disse, e rimase turbato.
Noi divenimmo intanto a piè del monte:
quivi trovammo la roccia sì erta,
48 che 'ndarno vi sarien le gambe pronte.
Tra Lerice e Turbia, la più diserta,
la più rotta ruina è una scala,
51 verso di quella, agevole e aperta.
«Or chi sa da qual man la costa cala»
disse 'l maestro mio, fermando il passo,
54 «sì che possa salir chi va sanz'ala?»
E mentre ch'e' tenendo il viso basso
essaminava del cammin la mente,
57 e io mirava suso intorno al sasso,

di conforto, interamente rivolto verso di me, incominciò a dire: «Perché nutri ancora diffidenza? non credi tu che io sia con te e che ti guidi? È già l'ora del tramonto (*vespero*) là dove è sepolto il corpo dentro il quale io proiettavo ombra: Napoli ha ora il mio corpo ed è stato tolto da Brindisi (*Brandizio*). Ora, se davanti a me non c'è alcuna ombra (*nulla s'aombra*), non ti devi meravigliare più di quanto non ti meravigli dei cieli, che non ostacolano l'uno all'altro il passaggio dei raggi. La virtù divina dispone tali corpi a sopportare (*sofferrir*) tormenti e caldo e gelo, ma non permette che a noi si sveli come essa opera. È matto colui che spera che la ragione umana possa percorrere la infinita via, che Dio, uno e trino, segue (*tiene*). Accontentatevi, o uomini, di sapere che le cose sono (*al quia*); perché se voi aveste potuto (*possuto*) comprendere tutto, non era necessario (*mestier*) che Maria partorisce il Redentore; e avete visto desiderare di conoscere (*disiar*) inutilmente (*sanza frutto*) uomini tali che avrebbero potuto appagare, per la loro intelligenza, il loro desiderio di conoscenza (*lor disio*), mentre questo desiderio è dato loro come eterno motivo di dolore (*lutto*): parlo di Aristotele, di Platone e di molti altri». E a questo punto chinò la fronte senza dire altro, e rimase turbato.

46-102 Noi giungemmo intanto ai piedi del monte: qui trovammo la montagna così ripida (*erta*), che inutilmente (*indarno*) le gambe sarebbero (*sarien*) pronte a salirvi. Tra Lerici e Turbia, nella riviera ligure, il dirupo più inaccessibile (*diserta*) e più a strapiombo (*rotta*) è una scala accessibile e larga in confronto a quella montagna del Purgatorio. Il mio maestro, fermandosi, disse: «Ora chi sa da quale parte (*man*) la costa è meno ripida (*cala*), in modo che possa salire chi non ha le ali?». E mentre egli, tenendo gli occhi rivolti verso terra rifletteva (*esaminava... la mente*) sulla strada da prendere, ed io guardavo in alto intorno al monte (*sasso*), dalla parte sinistra mi apparve una moltitudine (*una gente*) di anime, che muovevano (*movieno*) i piedi verso di noi, e non sembrava che camminassero, tanto si muovevano lente. Io dissi: «Maestro, alza i